

CAMERA DEI DEPUTATI N. 915-A

RELAZIONE DELLA XI COMMISSIONE PERMANENTE

(LAVORO - EMIGRAZIONE - COOPERAZIONE - PREVIDENZA
E ASSISTENZA SOCIALE - ASSISTENZA POST-BELLICA
IGIENE E SANITÀ PUBBLICA)

(RELATORE BUTTÈ)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

APPROVATO DAL SENATO DELLA REPUBBLICA

nella seduta del 21 maggio 1954 (Stampato n. 372)

PRESENTATO DAL MINISTRO DEL TESORO
(GAVA)

DI CONCERTO COL MINISTRO DEL BILANCIO
(VANONI)

*Trasmesso dal Presidente del Senato della Repubblica alla Presidenza della Camera
il 24 maggio 1954*

Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza
sociale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1954 al 30 giugno 1955

Presentata alla Presidenza il 13 luglio 1954

ONOREVOLI COLLEGHI! — Sui programmi e sull'attività del Ministero del lavoro e della previdenza sociale si appunta l'attenzione piena di speranze, e spesso la critica impaziente, di milioni di uomini e di donne, occupati e disoccupati, nel vigore dell'attività produttiva o nella tristezza della vecchiaia e della malattia. Essi attendono un miglioramento delle loro condizioni, una attenuazione delle asprezze della loro vita, una maggiore tranquillità per il loro avvenire.

L'esempio di altre nazioni che hanno realizzato e stanno consolidando l'organizzazione della « piena occupazione » e della « sicurezza sociale », la coscienza sempre più profonda di poter aspirare ad un assetto della comunità nazionale che li ponga nella effettiva e adeguata parità con tutti i membri impegnati nella fatica produttiva, la convinzione di aver diritto a partecipare ai formidabili progressi conseguiti dalla tecnica moderna di produzione dei beni economici, fa sì che i lavoratori italiani assumano, in genere, un atteggiamento quantomeno di vigile attesa particolarmente nei confronti dell'attività del Dicastero che più da vicino ha il potere di interferire sulle loro condizioni presenti e a venire.

Non v'ha però dubbio che nei nove anni decorsi dalla sua organizzazione autonoma rispetto al Ministero dell'industria e del commercio, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale — in mezzo alle immense difficoltà d'ogni ordine conseguenti alle rovine accumulate dalla disastrosa guerra nelle quali si è dibattuta l'opera della ricostruzione della vita nazionale — ha potuto via via sempre meglio dare la dimostrazione non solo di assolvere ai compiti assegnatigli dal decreto legislativo 10 agosto 1945, n. 474, ma di poter diventare il fulcro di una più vasta attività in ordine alle denunciate aspirazioni dei lavoratori.

Ricordiamo le attribuzioni istituzionali del Dicastero:

a) Studi, ricerche, statistiche, attività di osservazione all'interno ed all'estero nelle materie del lavoro e della previdenza e dell'assistenza sociale.

b) Tutela del lavoro.

c) Organizzazione ed ordinamento sindacale.

d) Contratti e regolamentazione del lavoro, controversie del lavoro.

e) Uffici del lavoro, rapporti con l'Ufficio internazionale del lavoro ed altri Enti internazionali in materia di lavoro.

f) Cooperazione.

g) Formazione professionale e perfezionamento dei lavoratori e vigilanza sugli Enti aventi tali scopi; apprendistato.

h) Collocamento; migrazioni interne e avviamento dei lavoratori all'estero.

i) Prevenzione, previdenza ed assistenza sociale e vigilanza sugli Istituti aventi tali scopi.

Questo ultimo compito, che si riferisce alla vigilanza e al controllo da esercitare su ben trentasei Istituti previdenziali e assistenziali con un bilancio complessivo di parecchie centinaia di miliardi, forma di per sé un imponente problema, alla cui migliore soluzione lo statista e il legislatore non potrà non dedicare in futuro la più attenta considerazione.

* * *

L'esame del bilancio del Ministero che ci occupa, e non tanto nelle sue appostazioni contabili quanto dei suoi impegni istituzionali, ci conduce avanti tutto a porre l'accento sul fenomeno della disoccupazione, in quanto esso condiziona tutti gli sforzi che si esercitano da parte del Governo per far progredire l'economia nazionale e quelli del Dicastero del lavoro per migliorare le condizioni dei lavoratori.

Vi è infatti una indubbia correlazione tra il numero e la qualità dei disoccupati che premono alle porte delle fabbriche e degli uffici, che chiedono il proprio posto di lavoro nei campi o nelle botteghe, e le condizioni salariali, morali e persino igieniche dei lavoratori occupati.

Le note inchieste parlamentari, del resto, hanno illustrato ampiamente la natura, l'estensione, i riflessi del fenomeno, come di quello della miseria, ed io mi auguro che l'indagine venga completata con l'inchiesta parlamentare — che ho avuto l'onore di proporre — sulle condizioni dei lavoratori nelle aziende.

Solo da una esatta ed obiettiva conoscenza dei termini e delle dimensioni nelle quali si

configura la realtà del mondo del lavoro italiano, si può attingere il coraggio e alimentare la volontà di vincere i formidabili ostacoli che si frappongono al conseguimento di una più soddisfacente situazione economico-sociale.

Tenendo come filo conduttore la perdurante imponenza della disoccupazione, analizziamo rapidamente l'azione del Ministero che — come è noto — si esplica da qualche anno applicando provvedimenti che hanno ormai il pregio di una sicura esperienza per quanto essi siano suscettibili di perfezionamenti.

DISOCCUPAZIONE E OCCUPAZIONE

L'andamento delle iscrizioni agli Uffici di collocamento per l'anno 1953 indica che la media annua degli iscritti nelle due prime classi — disoccupati già occupati e giovani in cerca di prima occupazione — è aumentata di 96.855 unità rispetto al 1952, nel quale anno si denunciava una media mensile di 1.849.678 salta, appunto, nel 1953 a 1.946.533. (Allegato n. 1).

Non è il caso di insistere sulle considerazioni già più volte fatte che, essendo la « leva del lavoro » di circa 300.000 unità, anche nell'anno decorso due terzi di essa sia stato assorbito e sull'altra per cui, proprio là dove si creano nuove occasioni di lavoro e più regolare è il funzionamento degli Uffici di collocamento, anche coloro che erano in preda allo scetticismo sulla possibilità di riavere lavoro si siano convinti all'iscrizione.

A questo proposito, per quanto la legge 29 aprile 1949, n. 264, preveda all'articolo 14 i casi nei quali è consentita la richiesta nominativa, potrebbe forse essere opportuno raccomandare agli uffici periferici una interpretazione alquanto più ristretta delle disposizioni vigenti al fine di togliere gravi inconvenienti e applicare correttamente le disposizioni di legge che, del resto, prevedono ben numerosi casi di richiesta nominativa.

È, inoltre, da raccomandare agli Uffici collocamento un controllo sulle condizioni contrattuali.

Sembra poi debba venire considerato e risolto il problema della emigrazione interna,

la quale è tuttora disciplinata dalle leggi 9 aprile 1931, n. 358, e 6 luglio 1939, n. 1092.

Non è chi non veda che tali leggi male si conciliano con i principi di libertà sanciti dalla Costituzione repubblicana e, in modo particolare, con quelli di cui all'articolo 16 (che conferisce ad ogni cittadino il diritto di circolare e soggiornare liberamente in qualsiasi parte del territorio nazionale, salve le limitazioni stabilite per motivi di sanità o di sicurezza).

È pertanto tempo che si proceda all'abrogazione delle due leggi sopracitate disciplinando *ex novo* la materia.

Si ha motivo di credere che il Ministero del lavoro sia entrato in tale ordine di idee e stia studiando il modo di svincolare da qualsiasi restrizione di carattere territoriale l'avviamento al lavoro di coloro che possono essere richiesti nominativamente dal datore di lavoro e che, pur non trascurando misure cautelative dei disoccupati locali, « liberalizzi » anche la mano d'opera non qualificata.

Per esaurire il tema delle emigrazioni interne cade acconcio far cenno dell'opera di assistenza ai movimenti migratori da provincia a provincia, particolarmente in occasione delle lavorazioni agricole stagionali (monda e trapianto del riso, raccolta delle olive, ecc.). Provvidenze di vario genere, infatti, sono attuate ogni anno per le mondariso, le raccogliatrici di olive delle Puglie, della Lucania e della Calabria, le raccogliatrici di uva « Regina » in provincia di Chieti.

Nel bilancio in esame, al capitolo n. 95, sono segnate, per l'assistenza di cui sopra, lire 50 milioni, con un aumento di 10 milioni rispetto al precedente esercizio.

Il contributo diretto che il Ministero del lavoro reca, se non alla soluzione, all'attenuazione della disoccupazione è rappresentato — come è noto — da:

- 1°) corsi normali di addestramento professionale;
- 2°) corsi d'addestramento professionale per disoccupati;
- 3°) corsi aziendali di riqualificazione;
- 4°) cantieri scuola;
- 5°) attuazione del piano I. N. A.-Casa.

Ecco i dati per l'esercizio 1953-54 riguardanti i primi quattro punti.

LEGISLATURA II — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

CORSI NORMALI
(Attività svolta nell'esercizio finanziario 1953-54).

SETTORE	Numero dei corsi	Durata giorni	Numero dei lavoratori	Spesa gestione	Spesa attrezzatura	TOTALE
Agricoltura . . .	530	22.701	13.837	178.100.481	14.750.000	192.850.481
Commercio . . .	120	14.931	3.039	59.621.530	200.000	59.821.530
Albergo e mensa .	40	5.586	1.135	146.051.876	—	146.051.876
Turismo	19	1.831	460	5.186.409	—	5.186.409
Industria . .	827	133.730	24.565	736.560.714	315.365.689	1.051.926.403
Artigianato .	741	108.599	16.152	543.266.888	11.992.059	555.258.947
Cooperazione . . .	30	2.500	610	13.745.400	—	13.745.400
Vari	103	14.744	4.073	107.702.416	27.750.000	135.452.416
	2.410	304.622	63.871	1.790.235.714	370.057.748	2.160.293.462

**CORSI ADDESTRAMENTO PROFESSIONALE PER LAVORATORI DISOCCUPATI E CORSI AZIENDALI
DI RIQUALIFICAZIONE DISTINTI PER SETTORI DI ATTIVITÀ**
(Esercizio finanziario 1953-54).

SETTORI	Corsi	Lavoratori	Giornate lavorative	SPESA
Agricolo	153	4.619	336.630	183.521.319
Artigianale	100	2.600	301.600	172.611.510
Commerciale	119	3.507	356.466	189.317.384
Edilizio	604	16.227	1.940.237	1.639.564.624
Industriale	724	21.722	3.099.484	1.541.446.473
Marittimo	20	566	70.500	36.868.000
Settori vari interessanti esclusivamente attività femminili	344	9.728	883.103	512.628.384
	2.064	58.969	6.988.020	4.275.957.694

LEGISLATURA II — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

CANTIERI DI LAVORO E DI RIMBOSCHIMENTO AUTORIZZATI AL 30 GIUGNO 1954

NATURA CANTIERI	Numero dei cantieri	Numero dei lavoratori	Giornate lavorative	IMPORTO (con refezione)
Italia centro settentrionale:				
Rimboschimento	777	28.684	2.511.887	2.192.290.461
Lavoro.	2.398	84.965	7.590.805	6.811.384.034
Totale	3.175	113.649	10.102.692	9.003.674.495
Italia meridionale ed insulare:				
Rimboschimento	508	21.425	1.781.095	1.543.192.897
Lavoro.	2.180	87.582	7.388.824	6.586.523.705
Totale	2.688	109.007	9.169.919	8.129.716.602
Complessivamente:				
Rimboschimento	1.285	50.109	4.292.982	3.735.483.358
Lavoro.	4.578	172.547	14.979.629	13.397.907.739
Totale	5.863	222.656	19.272.611	17.133.391.097

Per quanto riguarda il punto 5°) — I. N. A.-Casa — anziché il numero degli occupati, difficilmente calcolabile per doversi comprendere gli addetti direttamente e indirettamente alle costruzioni) la situazione al 31 dicembre 1953 era la seguente:

Alloggi ultimati n. 90.714 per vani n. 457.543 (alloggi assegnati n. 84.113).

Nel complesso si tratta di un apporto di grande rilievo, che impegna l'attività di stimolo e di controllo del Ministero sugli Enti assuntori dei vari corsi e della gestione I. N. A.-Casa.

In tema I. N. A.-Casa sembra doversi raccomandare, con provvedimento urgente, il prolungamento per almeno un altro settennio del piano relativo, la cui scadenza è stabilita al 31 marzo 1956.

Naturalmente la legge di proroga dovrà contemplare un ritocco alle strutture del piano primitivo condotto sulla base delle esperienze acquisite, specie per quanto riguarda le anticipazioni dei datori di lavoro, per l'acceleramento delle costruzioni da destinare ai propri dipendenti e la possibilità di concorso del risparmio sotto forma obbligatorie preferenziali.

L'urgenza del rinnovo della legge è richiesto dalla necessità di predisporre in tempo utile i relativi piani annuali in modo da non

arrestare il ritmo di lavoro della gestione I. N. A.-Casa.

Le esperienze di questi anni hanno dimostrato, infatti, che nonostante ogni buona volontà, il periodo medio per la costruzione d'una casa, partendo dal momento della attribuzione della somma a una determinata località (nomina della stazione appaltante, reperimento o acquisizione delle aree, studio del progetto, appalto costruzione) fino alla assegnazione degli alloggi comporta un periodo non inferiore a 30 mesi.

Per quanto riguarda gli Enti, parrebbe opportuno — ritenendo oramai chiuso il periodo delle improvvisazioni — che l'opera del Ministero si rivolgesse in modo speciale alla loro specializzazione, attraverso al potenziamento delle attrezzature necessarie all'espletamento dei corsi e alla cura del personale insegnante. Quest'ultimo potrebbe assai utilmente anche essere reclutato tra i lavoratori pensionati specializzati. Sono note, infatti, le difficoltà di avere buoni « maestri di mestiere » e un reclutamento in tale settore, condotto con opportuni controlli sull'idoneità e capacità dei soggetti, potrebbe ovviare alle lamentate carenze.

Per quanto, invece, riguarda l'attività dei cantieri-scuola — di gran lunga la più

efficace nelle presenti circostanze ai fini della lotta contro la disoccupazione — sembra debbasi sottolineare la esiguità della cifra di contributo dello Stato stanziata in bilancio e che ai sensi della legge 29 aprile 1949 n. 264, e successive modificazioni, è ora di 10 miliardi per tutti gli impegni cui deve far fronte il « Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori ». Già su questo punto si sono indirizzate le richieste di adeguato aumento già ottenute per qualche esercizio successivo al 1948-49. La Commissione è unanime nel richiedere che anche per l'esercizio 1954-55 il Governo disponga note di variazione in aumento di questo « Fondo ».

Intanto il Ministero del lavoro ha presentato il disegno di legge n. 623 che apporta modifiche alle norme concernenti i cantieri-scuola.

Con esso si fa beneficiare i lavoratori di un aumento giornaliero di circa 200 lire sin che i lavoratori fruiscano dell'indennità di disoccupazione o non.

Si dispone inoltre — dando così assetto giuridico al precedente provvedimento amministrativo — per l'assicurazione contro gli infortuni e per l'assistenza sanitaria.

Insieme alle maggiori disponibilità e quindi almeno al ripristino delle assegnazioni già ottenute in passati esercizi è però, da tenersi per costante norma nell'approvare i cantieri di lavoro, l'aderenza dei loro programmi alle necessità locali, specie in comuni poveri di risorse, cercando di creare opere che siano fonti permanenti di lavoro.

Non sembra, poi, fuori luogo il raccomandare la massima oculatezza nel consentire le assegnazioni ai vari Enti gestori, perché diano le migliori garanzie di serietà e di idoneità, non trascurando nelle assegnazioni una equa distribuzione non solo rispetto ai luoghi, ai dati di disoccupazione e di necessità come si disse sopra; ma ancora ai tipi di organizzazioni sociali richiedenti.

EMIGRAZIONE

Nel quadro, infine, della lotta contro la disoccupazione, di competenza del Ministero in esame, si può pure collocare l'assistenza all'emigrazione all'estero.

Su questo tema molto si è discusso e si discute tuttora; ma sembra di poter dire che quantomeno esista l'accordo sulla necessità di prestare la massima assistenza agli emigranti a riguardo delle condizioni di ingaggio, per tutte le necessità dell'emigrante e della sua famiglia, ed infine, nella loro tutela al-

l'estero. Tale assistenza al movimento migratorio — ora di competenza congiunta del Ministero del lavoro e di quello degli esteri — è convinzione dei competenti si possa assai meglio esplicitare con la creazione di un Commissariato per l'emigrazione che riunisca in un unico organismo tutte le attività del settore.

I dati numerici della emigrazione organizzata ed assistita dal Ministero del lavoro per l'anno 1953 si compendiano come segue:

emigrazione in Europa: 29.680 lavoratori, 9504 famigliari, 22.039 rimpatriati;
emigrazione in America: 2.691 lavoratori, 17.664 famigliari, 5.712 rimpatriati;
emigrazione in Africa: 513 lavoratori.

Un totale, quindi, di 60.052 espatri e 27.751 rimpatri.

* * *

Nel chiudere il capitolo dedicato all'attività del Ministero nel settore della lotta contro la disoccupazione non ci si può esimere dal fare menzione della questione tuttora aperta riguardante lo stato giuridico dei collocatori comunali i quali, mentre hanno visto farsi sempre più gravoso il loro servizio, non hanno ancora conseguito quella tranquillità e garanzia morale ed economica necessarie per il loro rendimento migliore morale ed economico.

In proposito è lecito attendersi solleciti provvedimenti del Governo o l'approvazione delle proposte d'iniziativa parlamentare già presentate.

Per esaurire compiutamente il tema del collocamento non occorrono molte parole per ricordare la opportunità di ovviare agli inconvenienti — per altro non generali — causati dal non idoneo servizio rilevato presso determinati comuni.

TUTELA DEL LAVORO

Agli Ispettorati del lavoro spetta, come è noto, la vigilanza sulla applicazione della legislazione sociale a tutela dei lavoratori. L'organizzazione periferica dell'Ispettorato, predisposta dal decreto legislativo 15 aprile 1948, n. 381, dovrebbe costituirsi sulla base di 75 uffici; attualmente consta di soli 69 uffici, avendo istituito nell'anno 1953 le sedi di Pavia, Sondrio, Ferrara, Siena, Terni, Rieti e Agrigento. Le restanti sei sedi si prevede siano aperte nel corrente anno.

L'attività dell'Ispettorato nell'anno 1953 si è esplicata con ispezioni in n. 243.661 aziende (con 5.401.831 lavoratori) ed ha portato a

456.394 diffide e prescrizioni, 164.382 contravvenzioni, ricuperi di contributi assicurativi, differenze salariali ecc.. per lire 14.686.851.532.

Le denunce per infrazioni alle leggi del lavoro furono ben 172.171 ed in modo particolare va segnalata l'opera svolta da cento ispettori nell'ambito delle imprese che lavorano per conto della Cassa del Mezzogiorno. Tali ispezioni eseguite in pochi mesi in 990 cantieri edili, portarono ad elevare 1.123 contravvenzioni e ad accertare differenze salariali per lire 179.375.975.

L'accento all'opera dell'Ispettorato nel Mezzogiorno ci offre lo spunto per richiamare l'attenzione del Ministero sulla situazione particolarmente penosa dei lavoratori delle provincie del Sud d'Italia. Il conosciuto stato depressivo di quelle regioni acuisce al massimo i problemi che pur si manifestano con rilievo nelle restanti zone nazionali. La pressione dei disoccupati e il più vasto manifestarsi della sottoccupazione fa sì che si venga assai facilmente meno al rispetto dei contratti collettivi, delle assicurazioni sociali ed in genere all'applicazione delle leggi sociali. È pertanto urgente predisporre un rafforzamento permanente degli Ispettorati meridionali, dotati di sufficienti mezzi, e di eseguire un piano organico straordinario di ispezioni comprendente le

ditte assuntrici di appalti statali, queste ultime in quanto spesso si avvalgono, per rifiutare i controlli, della mancata coordinazione nelle disposizioni dei diversi Dicasteri.

Una attività dell'Ispettorato, che assume preminente aspetto della tutela del lavoratore, è quella rivolta alla prevenzione degli infortuni.

È un tema sul quale è stata richiamata l'attenzione dell'opinione pubblica per una serie numerosa e dolorosa di casi tragici che si sono susseguiti in questi ultimi tempi, come del resto nel passato.

Se, quindi, si può prendere nota, con soddisfazione, che l'Ispettorato ha intensificato la vigilanza nel decorso anno, eseguendo 5.731 visite ispettive, con un aumento di quasi il cento per cento rispetto al 1951, ed elevando 2.545 contravvenzioni, sembra giustificato, però, il richiamo a una realtà ben dura, e della quale non possiamo renderci conto forse neppure se disponessimo di aggiornate statistiche, che evidentemente non dovrebbero limitarsi a registrare lo stillicidio continuo del sacrificio di vite umane; ma andare al di là delle stesse prestazioni dell'I. N. A. I. L., proprio per la carenza di misure protettive e di omissioni assicurative che abbiamo richiamato più sopra.

CASI DI INFORTUNIO E MALATTIE PROFESSIONALI
DENUNCIATI E INDENNIZZATI NELL'ANNO 1953 DALL'I. N. A. I. L.

DESCRIZIONE	CASI DENUNCIATI		CASI DEFINITIVI			
	Totale	di cui mortali	Temporanea	Permanente	Morte	Totale
A) Infortuni						
Agricoltura	226 178	1 213	59.759	10.046	562	70.367
Industria (a)	721.390	2 613	605.922	18 822	1.558	626.302
Totale	947.568	3 826	665.681	28.768	2.120	696.669
B) Malattie professionali	9.071	165	1.991	810	29	2.830
Totale complessivo	956 639	3.991	667.672	29.678	2.149	699.499

(a) Gli infortuni definiti comprendono le gestioni ordinarie, per conto dello Stato e per conto terzi.

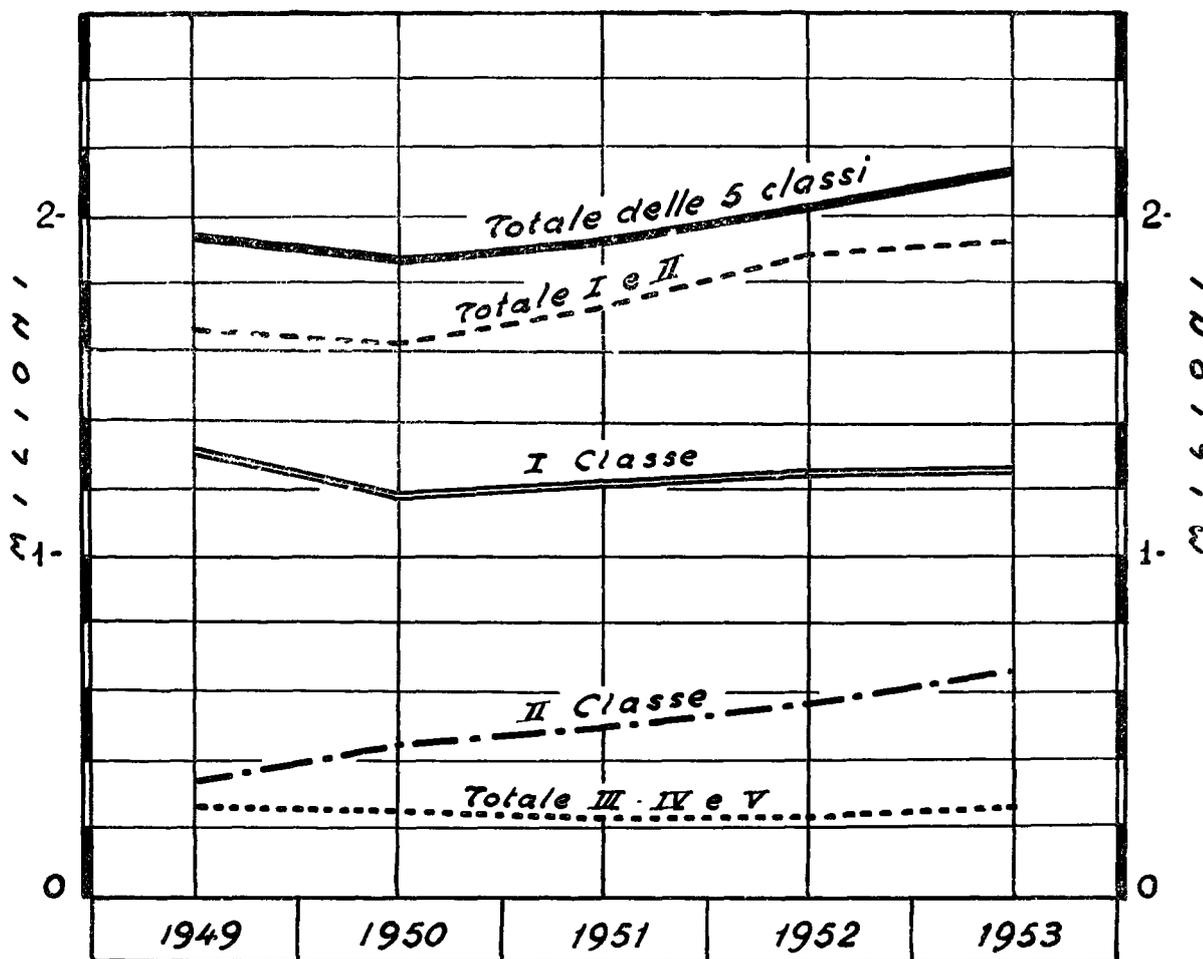
Anche qui un appello al Ministero, perché, oltre a provvedere ancor più intensamente attraverso l'Ispettorato, si preoccupi di quell'Ente nazionale di propaganda per la prevenzione degli infortuni, ancora retto da un commissario straordinario (regio decreto-legge 21 agosto 1943, n. 739) e gli dia un nuovo statuto ed un regolare Consiglio di

amministrazione avviandolo così alla attesa rinnovata attività. Per chiudere questo capitolo resta da segnalare che il Governo ha preso l'iniziativa di emanare nuove norme giuridiche nel settore della prevenzione infortuni e in materia di igiene sul lavoro con la richiesta di delega presentata al Senato (disegno di legge n. 331) che ci auguriamo venga presto concessa.

INSCRITTI NELLE L

(Media an

ANNO	I CLASSE			II CLASSE		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
Media anno 1949	984.178	317.636	1.301.814	265.986	104.909	370.8
Media anno 1950	890.253	299.869	1.190.122	299.707	125.121	424.8
Media anno 1951	915.889	296.527	1.212.416	346.557	162.114	508.6
Media anno 1952	927.834	333.019	1.260.853	392.882	195.943	588.8
Media anno 1953	921.230	360.737	1.281.967	440.088	224.478	664.5



COLLOCAMENTO.

r classe).

TOTALE I E II CLASSE			TOTALE III-IV E V CLASSE			TOTALE DELLE 5 CLASSE		
Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
1.250.164	422.545	1.672.709	74.422	193.729	268.151	1.324.586	616.274	1.940.860
1.189.960	424.990	1.614.950	77.397	167.763	245.160	1.267.357	592.753	1.860.110
1.262.446	458.641	1.721.087	71.110	146.107	217.217	1.333.556	604.748	1.938.304
1.320.716	528.962	1.849.678	78.735	144.996	223.731	1.399.451	673.958	2.073.409
1.361.318	585.215	1.946.533	84.778	149.919	234.697	1.446.096	735.134	2.181.230

VERTENZE SALARIALI

Nell'ambito delle attribuzioni del Ministero del lavoro prende rilievo e vasta pubblicità l'opera che esso svolge nella mediazione dei conflitti di lavoro.

Nel periodo 1° luglio 1953-30 giugno 1954, sono state trattate n. 81 vertenze sindacali, delle quali n. 43 per il rinnovo dei contratti collettivi di lavoro e 8 per problemi diversi. Durante questo periodo di tempo le riunioni tenute in sede ministeriale ammontano ad oltre 600, di cui 119 si sono svolte nelle ore notturne.

A queste indicazioni vanno aggiunte quelle riferentisi alle migliaia di controversie trattate e conciliate nelle sedi regionali e provinciali degli Uffici del lavoro.

Il ricorso, quindi, agli organi ministeriali è intensissimo; ma è da chiedersi se esso possa essere considerato con soddisfazione oppure con preoccupazione. La preoccupazione, cioè, che il fatto celi l'insita debolezza della posizione contrattuale dei lavoratori e la troppo tenace e miope resistenza di taluni imprenditori aiutata dalla pressione della esuberante disponibilità di mano d'opera disoccupata.

Nelle attuali circostanze appare di necessità che si debba finalmente affrontare il problema dell'efficacia giuridica dei contratti collettivi di lavoro per le maggiori categorie, scegliendo una soluzione eminentemente pratica e accantonando almeno per ora il ponderoso problema della sistemazione giuridica delle

organizzazioni sindacali nell'ordinamento dello Stato democratico.

Tale sistemazione appare sempre più urgente e la sua necessità, del resto, trova riscontro sia in annunciati disegni di legge del Governo, sia in parecchie proposte parlamentari.

Non sembra, pertanto, inopportuno sollecitare la definizione tanto vivamente attesa.

È però necessario studiare anche una forma di tutela giuridica per le categorie meno numerose, prive di qualsiasi contratto di lavoro e che sono alla mercé delle più sfavorevoli circostanze.

Si tratterebbe — e la proposta è stata avanzata dal senatore Cesare Angelini nella sua relazione sullo stesso bilancio che ci occupa — di « assumere a contenuto di un decreto legislativo le norme previste nel contratto privatistico relativo alla categoria dei lavoratori ai quali si vuole assicurare un minimo di tutela contrattuale ».

Del resto in tale direzione si volgono da tempo gli sforzi dei rappresentanti sindacali e sono numerosi gli esempi di interventi legislativi in materia, interventi spesso frammentari e che cesserebbero una volta ottenuta la loro coordinazione in un provvedimento d'ordine generale.

A questo proposito è da attendersi la obiezione e forse la protesta, per la intromissione sempre più minuta del potere legislativo a tutela dei lavoratori, in quanto in tal modo verrebbe ogni giorno più a limitarsi la libertà di contrattazione degli imprenditori.

Purtroppo la realtà delle situazioni ci induce, nonché a deprecare l'intervento della legge, a doverlo invocare ulteriormente, poiché si fa sempre più ristretta la equa e libera patteggiamento rispettata lealmente e applicata integralmente.

Questa affermazione si riferisce non solo alle condizioni salariali, ma anche alle normative, a quelle morali e di rappresentanza dei dipendenti. Da una parte si ritorna alla già accennata questione del riconoscimento giuridico dei contratti, dall'altra si tocca un altro aspetto: quello che si attiene alla dignità del lavoratore e alla sua posizione nell'azienda.

Sotto questo profilo sta sviluppandosi una letteratura spontanea, formata delle denunce che si accumulano per tutti i settori produttivi intorno alle carenze rispetto ad un trattamento umano che non dovrebbe neppure avere necessità di essere rivendicato in quanto naturale nella associazione di uomini civili e cristiani.

Con ciò non si vuole misconoscere gli sforzi lodevoli che da molte parti vengono sviluppati per raggiungere quella collaborazione tra imprenditori e prestatori d'opera che è la condizione essenziale per un proficuo procedere del processo produttivo dei beni e dei servizi. Si vuole, al contrario richiamare l'attenzione sulle necessità di favorire, coordinare, sviluppare anche tra noi quella cura dei « rapporti umani » nell'azienda ed in generale tra i produttori, che oramai una lungimirante politica sociale ha indicato come benefica in tutte le direzioni.

In concreto si chiede che il Ministero del lavoro si ponga alla testa di una azione sti-

molatrice delle iniziative intese allo scopo accennato, raccolga le proposte, integri e avalli con la sua autorità gli sforzi delle organizzazioni e delle associazioni, avvii gli studi per uno « status del lavoratore », degno commento alla definizione costituzionale della nostra Repubblica.

Nell'approfondimento di questo concetto e per preparare la realizzazione dell'articolo 46 della Costituzione, sembra sia opportuno che la legge intervenga a riconoscere quegli organismi di rappresentanza dei lavoratori costituiti dalle Commissioni interne che, pur con alterne vicende, nella loro cinquantennale storia, hanno ben meritato non solo per la difesa dei diritti dei lavoratori, ma altresì per il progredire della stessa economia. Si è voluto spendere qualche parola trattando il capitolo dei conflitti di lavoro per sottolineare la necessità — del resto numerose volte affermata anche dall'onorevole Ministro in carica — di sottrarre l'azione del Ministero ai limiti di un intervento meramente burocratico, per portarla su un piano di iniziativa precorritrice e stimolatrice che la renda il più vivamente possibile interprete delle necessità del mondo del lavoro che, come già si affermò, guarda con larga speranza a questo Ministero.

PREVIDENZA ED ASSISTENZA SOCIALE

Nel 1953 i ventisei maggiori Istituti di previdenza e di assistenza soggetti alla vigilanza del Ministero del lavoro, hanno registrato — secondo dati ancora provvisori — entrate effettive per complessive lire 802.845,51 milioni ed erogato lire 763.201,15 milioni.

LEGISLATURA II — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

ALLEGATO B.

ENTRATE EFFETTIVE 1945, 1952 E 1953.
(In milioni di lire)

ENTI	1945	1952	1953 (a)
1. — Istituto nazionale previdenza sociale . . .	22.096,82	505.490,51	598.223,85
2. — Istituto nazionale di assicurazione agli infortuni sul lavoro	3 000,34	55.651,61	56.926,70
3. — Istituto nazionale assicurazione malattie . . .	2.987,33	92.650,91	102.000,00
4. — Ente nazionale di previdenza e assistenza ai dipendenti statali	397,90	21.429,04	25.684,63
5. — Ente nazionale di previdenza ai dipendenti degli enti di diritto pubblico	100,42	3.544,46	3.745,00
6. — Istituto nazionale di previdenza ai dirigenti di aziende industriali	137,49	3.718,76	4.258,66
7. — Istituto nazionale di previdenza ai giornalisti italiani	22,11	622,71	580,40
8. — Ente nazionale di previdenza e assistenza ai lavoratori dello spettacolo	13,05	1.058,24	1.811,50
9. — Cassa marittima adriatica	55,54	1.291,74	1.193,75
10. — Cassa marittima meridionale	55,59	1.346,14	1.047,47
11. — Cassa marittima tirrena	36,75	2.605,17	2.510,00
12. — Cassa nazionale di assistenza agli impiegati agricoli e forestali	49,89	847,56	930,00
13. — Fondo nazionale di previdenza agli impiegati imprese di spedizione	—	187,14	230,95
14. — Ente nazionale di assistenza agenti rappresentanti per il commercio	7,40	776,53	1.221,03
15. — Ente nazionale di assistenza alla gente di mare	1,52	114,71	104,00
16. — Ente nazionale di assistenza agli orfani dei lavoratori italiani	1,83	2.196,61	1.752,00
17. — Opera nazionale pensionati d'Italia	—	437,56	364,20
18. — Ente nazionale di previdenza e assistenza ai medici	2,26	18,37	58,26
19. — Cassa nazionale di assistenza ai farmacisti . . .	0,37	33,51	33,83
20. — Ente nazionale di previdenza e assistenza alle ostetriche	—	51,29	35,66
21. — Cassa nazionale di assistenza per le belle arti . .	—	7,35	17,75
22. — Cassa nazionale di assistenza ai musicisti . . .	—	7,58	1,46
23. — Cassa nazionale di assistenza e previdenza agli autori drammatici	—	7,59	9,62
24. — Cassa nazionale di previdenza e assistenza agli scrittori italiani	—	14,71	8,91
25. — Istituto nazionale di previdenza ai dirigenti di aziende private del gas	14,09	48,19	95,88
26. — Istituto nazionale di assistenza ai dipendenti degli enti locali	44,26	8.586,03	—
Totale	29.024,96	702.744,02	802.845,51

N. B. — I dati considerano la sola parte economica dei bilanci, con esclusione quindi dei movimenti di capitali e delle partite di giro. La somma algebrica fra i valori di uno stesso anno dei prospetti « Entrate effettive » e « Uscite effettive » rappresenta il risultato economico dell'esercizio, comprensivo dell'eventuale incremento delle riserve.

(a) Dati provvisori.

LEGISLATURA II — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

ALLEGATO C.

USCITE EFFETTIVE 1945, 1952 E 1952.
(In milioni di lire)

ENTI	1945	1952	1953 (a)
1. - Istituto nazionale previdenza sociale . . .	26.104,37	481.311,42	578.002,14
2. - Istituto nazionale di assicurazione agli infortuni sul lavoro	1.859,82	42.085,58	37.993,31
3 - Istituto nazionale assicurazione malattie . . .	2.989,53	93.915,76	111.000,00
4. - Ente nazionale di previdenza e assistenza ai dipendenti statali	285,18	18.581,19	22.702,34
5. - Ente nazionale di previdenza ai dipendenti degli enti di diritto pubblico	93,49	3.496,83	3.953,12
6. - Istituto nazionale di previdenza ai dirigenti di aziende industriali	34,52	1.270,77	1.093,32
7. - Istituto nazionale di previdenza ai giornalisti italiani	22,04	309,12	294,74
8. - Ente nazionale di previdenza e assistenza ai lavoratori dello spettacolo	11,04	663,85	903,30
9. - Cassa marittima adriatica	44,87	1.112,45	1.151,37
10. - Cassa marittima meridionale	38,31	931,04	614,83
11. - Cassa marittima tirrena	31,15	2.362,58	2.160,00
12 - Cassa nazionale di assistenza agli impiegati agricoli e forestali	30,84	455,65	888,80
13. - Fondo nazionale di previdenza agli impiegati imprese di spedizione	—	38,88	45,19
14 - Ente nazionale di assistenza agenti rappresentanti per il commercio	3,01	97,76	271,67
15 - Ente nazionale di assistenza alla gente di mare	1,75	112,99	101,00
16. - Ente nazionale di assistenza agli orfani dei lavoratori italiani	30,51	1.394,61	1.586,45
17. - Opera nazionale pensionati d'Italia	—	227,94	261,26
18 - Ente nazionale di previdenza e assistenza ai medici	0,87	15,60	44,67
19. - Cassa nazionale di assistenza ai farmacisti . .	0,35	25,71	32,53
20. - Ente nazionale di previdenza e assistenza alle ostetriche	—	19,23	17,62
21. - Cassa nazionale di assistenza per le belle arti .	0,06	5,83	8,56
22. - Cassa nazionale di assistenza ai musicisti . .	—	6,36	6,02
23. - Cassa nazionale di assistenza e previdenza agli autori drammatici	—	5,23	5,84
24. - Cassa nazionale di previdenza e assistenza agli scrittori italiani	—	10,01	9,77
25. - Istituto nazionale di previdenza ai dirigenti di aziende private del gas	23,00	50,03	53,30
26. - Istituto nazionale di assistenza ai dipendenti degli enti locali	49,32	8.048,82	—
Totale . .	31.654,04	656.555,24	762.201,15

N. B. — I dati considerano la sola parte economica dei bilanci, con esclusione quindi dei movimenti di capitali e delle partite di giro. La somma algebrica fra i valori di uno stesso anno dei prospetti « Entrate effettive » e « Uscite effettive » rappresenta il risultato economico dell'esercizio, comprensivo dell'eventuale incremento delle riserve.

(a) Dati provvisori.

A nessuno sfugge l'eloquenza di tali cifre. Fatte salve ovvie considerazioni, sono un indice del cammino percorso verso la totale copertura dei rischi e degli eventi della vita dei lavoratori. Tale copertura totale è tuttavia ancora lontana dall'essere realizzata e numerose sono ancora le categorie e i settori che ne sono al di fuori e che premono incessantemente per parteciparvi. Questo fatto facilmente prevedibile — e gli studi in proposito sono stati condotti fin dal 1948 — sospinge il legislatore all'accoglimento graduale delle richieste, prova ne sia l'impegno con il quale proprio la nostra Commissione elabora attualmente la legge per l'assicurazione dei coltivatori diretti contro le malattie e si appresta ad altre estensioni, tra le quali, urgente, quella ai pensionati della previdenza sociale.

Di fronte all'attività legislativa in atto o prevista, da più parti viene posta la domanda se essa si svolge secondo un calcolato piano organico oppure manifesti una crescita per estensione senza una architettura; se i provvedimenti corrispondono ai postulati democratici anche nelle forme organizzative e se, infine, i controlli pubblici su una parte così cospicua del denaro pubblico presente con le erogazioni integrative agli Istituti da parte dello Stato o raccolto con i versamenti obbligatori dei privati, risultino sufficienti.

A queste domande si può rispondere che in effetti l'aver largamente ammesso l'iniziativa parlamentare può aver dato luogo a qualche disarmonia nello sviluppo legislativo, che la necessità di provvedere con urgenza ad adeguare servizi e prestazioni ha fatto passare in seconda linea le riforme strutturali, le quali non sono perse di vista, ora specialmente che gli Istituti sono ormai usciti dalla crisi del dopoguerra e che quanto all'impostazione democratica la ricordata legge a favore dei coltivatori diretti apre indubbiamente una strada nuova che può essere salutata con soddisfazione da quanti intendono che alla amministrazione della previdenza e assistenza sociale partecipino il più largamente possibile gli stessi interessati per cui diventino amministratori gelosi, sagaci e responsabili nell'interesse comune.

Sembra — infatti — necessario che si ponga mano a una vasta opera di educazione intesa a convincere tutti, imprenditori, lavoratori dipendenti, medici, del dovere imprescindibile di prestare una volenterosa collaborazione che eviti conflitti, sperperi, dispersione di mezzi e, di converso, perfezioni il sistema che indub-

biamente segna una nota caratteristica nella vita delle comunità progredite.

La coscienza della reciproca solidarietà deve legare tutti, e a favorirla, ma non a crearla, indubbiamente varrà, insieme ai molte volte chiesti provvedimenti di decentramento amministrativo, di semplificazione nei rapporti tra gli Istituti, prestatori di servizi e mutuati, la maggiore partecipazione elettiva alle responsabilità amministrative.

Non ci è consentito per il momento un esame dettagliato dei bilanci almeno dei maggiori Istituti previdenziali anche per la ragione che mancano i dati definitivi; ma qual che riflessione possiamo pur esternarla basandola sui dati provvisori e su notizie raccolte, aggiungendo parimenti la segnalazione di provvedimenti attesi e necessari.

Per quanto si attiene alle varie prestazioni I. N. P. S. il cui bilancio si presenta in attivo, il settore assicurativo bisognevole di radicale trasformazione è quello contro la disoccupazione. Ancora regolata dalla legge 29 aprile 1949, n. 264, il cui articolo 30 recita: « fino a quando non sia disciplinato, in sede di riforma sociale, l'ordinamento delle prestazioni per la disoccupazione involontaria, ecc. ».

Ora non pare si possa attendere oltre per disciplinare la materia, anche per il fatto che le singole situazioni di disagio, disparità di trattamento o incongruenze vengono prospettate in numerose proposte di leggi giacenti davanti al Parlamento, che se accolte, prolungherebbero lo stato di frammentarietà che si depreca.

Sembra, pertanto, che si debba procedere in modo organico seguendo i criteri chiaramente emersi nella pratica applicativa e nelle proposte parlamentari.

Essi sono i seguenti:

a) immissione nell'assicurazione dei lavoratori saltuari e stagionali;

b) miglioramento delle indennità e loro adeguamento all'ultimo salario;

c) prolungamento della durata del periodo indennizzabile compensato da una graduale riduzione scalare della misura dell'indennità;

d) coordinamento o addirittura assorbimento della Cassa integrazione guadagni e coordinamento con le norme relative all'impiego della mano d'opera disoccupata attraverso all'avvio ai cantieri ed ai corsi di qualificazione e di riqualificazione professionale;

e) estensione del sussidio di disoccupazione ai lavoratori agricoli, modificando però il sistema già previsto dalla legge del 1949 nel senso di adeguarlo ai presupposti di cui ai

punti precedenti, nonché alle disposizioni vigenti sull'imponibile di mano d'opera in agricoltura.

Quest'ultimo punto — come noto — rimasto inapplicato fino ad oggi per la non ancora avvenuta pubblicazione del regolamento previsto dall'articolo 32 della legge, è particolarmente atteso dalla categoria interessata ed è questione di inderogabile giustizia il provvedervi con la massima urgenza.

Ma oltre a questi provvedimenti è necessario mettere in atto — studiandoli con cura e coordinandoli — altri e nuovi che possano aiutare il disoccupato a togliersi dalla sua avvilente condizione: potranno essere, ad esempio, prestiti per acquisti di attrezzi artigiani, distribuzioni di abiti, facilitazioni per acquisto di patenti, aiuti per la costituzione di cooperative di lavoro e altri che l'attenta considerazione della triste realtà del senza lavoro potrà suggerire.

Un altro settore assicurativo — che presenta finanziariamente delle disponibilità — è quello contro la tubercolosi.

Parrebbe, di conseguenza, doveroso destinare i fondi in avanzo della gestione ordinaria ad avviare a soluzione il problema della assistenza post-sanatoriale e al perfezionamento dei controlli e delle prestazioni inerenti al rischio di malattia senza attendere che essa entri nella fase attiva. Una doverosa richiesta di assistenza che dovrebbe venir accolta è quella degli insegnanti elementari fuori ruolo e del personale dipendente da istituzioni pubbliche sanitarie.

Da ultimo, per quanto si attiene alle prestazioni dell'I. N. P. S., non deve sfuggire il grave problema di un ulteriore concorso destinato ad elevare le pensioni minime e l'assegnazione di un minimo ai vecchi lavoratori che ne sono privi.

Un cenno, infine, all'I. N. A. M. per sottolineare che anche in questo esercizio la sua gestione si presenta passiva avendo entrate per 102.400 milioni e uscite per 109.750 milioni.

Sono tuttavia note le restrizioni che vengono applicate alle erogazioni, decurtazioni che naturalmente incidono sugli strati più bisognosi di assistenza. È tempo, quindi, di affrontare un approfondito esame della situazione e adottare precisi provvedimenti da parte dello Stato per appianare il disavanzo e avviare l'Istituto ad una regolare gestione.

Di converso la gestione I. N. A. I. L. presenta notevoli avanzi e la naturale ri-

chiesta che si affaccia è quella che di fronte a tale fatto si appresti un miglioramento delle prestazioni o una compensazione con gli Istituti deficitari. Non vorremmo in materia tanto delicata e complessa apparire grossolanamente sbrigativi. Ci basta di concludere che sembra maturi il momento di operare una riforma strutturale di tutto il settore previdenziale la cui premessa sta nel riordinamento del sistema contributivo.

L'unificazione dei contributi — insieme a norme uniche nei metodi di accertamento e di riscossione — comporterà una semplificazione delle strutture, una più efficace difesa contro gli evasori, una riduzione delle spese di gestione delle varie forme assicurative e avvierà così l'intero settore all'auspicato assetto.

COOPERAZIONE

Spetta al Ministero del lavoro la vigilanza sulle cooperative, ad eccezione delle Banche popolari e delle Casse rurali sottoposte alla competenza dell'Istituto di emissione, delle cooperative edilizie a contributo statale soggette alla vigilanza del Ministero dei lavori pubblici, delle cooperative di assicurazione soggette alla vigilanza del Ministero dell'industria, dei Consorzi e delle Federazioni dei Consorzi sottoposti alla vigilanza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Nell'ambito della competenza esclusiva del Ministero sono state eseguite nell'anno decorso 548 ispezioni straordinarie che portarono alla nomina di 160 commissioni per la gestione straordinaria, 60 liquidazioni coatte, 80 scioglimenti.

Per quanto riguarda la consistenza del movimento cooperativo — ai principi del 1953 fu iniziato l'impianto dello schedario generale della cooperazione, nel quale sono iscritti gli enti cooperativi che hanno già conseguita la iscrizione nei registri prefettizi — si hanno:

Cooperative iscritte a tutto il 1951.	N. 14.693
Cooperative iscritte durante il 1952	» 2.523
Cooperative iscritte durante il 1953	» 2.532

Totale al 31 dicembre 1953 . . . N. 19.748

Sono state cancellate fino al 31 dicembre 1953, n. 1679 cooperative, per cui il numero delle iscritte a quella data è di 18.069.

È però da presumersi che debbano ancora iscriversi circa un terzo delle cooperative esistenti, il che farebbe ascendere il loro numero a 28.000, con la seguente ripartizione: coopera-

tive di consumo 6000; produzione e lavoro 5000; agricole 8000; edilizie 6000; trasporti 600; pesca 400; miste 2000.

L'attività cooperativa ancora presenta, come è noto, numerosi problemi insoliti anche dal punto di vista legislativo. A tal proposito è da salutare con soddisfazione la notizia che il Comitato tecnico sottoporrà prestissimo alla Commissione centrale per le cooperative — che ripete il suo mandato dall'articolo 20 del decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1577 — un progetto di *Codice della Cooperazione*, la cui parte generale è oramai completa.

Ma la tanto attesa legislazione — se varrà a rendere più efficiente ed efficace la tutela della autentica cooperazione, dovrà essere accompagnata da una maggiore e più convinta opera di governo in favore del movimento cooperativo, il quale — se non solleva oramai più la miracolistica aspettazione che accompagnò il suo sorgere — rimane tuttavia una manifestazione estremamente interessante per le sue ancor notevoli capacità educative e la intima sanità dei suoi presupposti economici.

Se fosse consentito estendere questi brevi appunti, che debbono invece necessariamente limitarsi a fugaci annotazioni nell'ambito di un bilancio, si potrebbe dare la dimostrazione di una imponente attività anche nel difficile settore della cooperazione di lavoro, indubbiamente la più difficile da realizzarsi, ma la più redditizia agli effetti sociali.

È quindi giocoforza limitarsi a raccomandare una maggiore considerazione per il settore cooperativo, e a chiedere che essa si manifesti concretamente anche con una più larga assegnazione di fondi nel bilancio che ci occupa, nel quale vediamo il capitolo competente segnato con la ben scarsa cifra di 53 milioni (due in meno dell'esercizio precedente) che ha un valore poco superiore al classico *pro memoria*.

Per completare queste considerazioni sembra non ci si possa esimere dal manifestare una viva preoccupazione per gli effetti che, non solo sullo sviluppo del movimento cooperativo di lavoro, ma addirittura sulla sua stessa vita, avrà il disegno di legge che istituisce una imposta sulle società ove non vengano ulteriormente modificati dalla Camera i dispositivi votati al Senato.

LE CIFRE DEL BILANCIO

Lo stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1° luglio 1954-

30 giugno 1955 reca una spesa effettiva di lire 79.634.079.400 con un aumento, nei confronti della previsione dell'esercizio in corso, di lire 4.018.980.

Le variazioni in aumento si riferiscono alle seguenti voci:

Spese generali	L.	45.400.000
Debito vitalizio.	»	16.000.000
Rapporti di lavoro	»	1.580.000
Previdenza e assistenza	»	4.913.000.000
Occupazione interna	»	10.000.000
Immigrazioni e emigrazione. »	»	70.000.000
Totale	L.	5.055.980.000

Le voci in diminuzione sono:

Uffici del lavoro e massima occupazione	L.	29.000.000
Cooperazione	»	2.000.000
Previdenza e assistenza	»	1.000.000.000
Servizi in gestione del soprappresso Ministero assistenza post-bellica	»	6.000.000
Totale	L.	1.037.000.000

Differenza in aumento lire 4.018.980.000.

L'incremento maggiore della spesa è costituito dalla assegnazione di lire 4.913.000 disposta agli effetti della legge 4 aprile 1952, n. 218 e che fa raggiungere al contributo di previdenza e assistenza la somma di lire 60.254.500.000.

Sarà forse opportuno, a proposito delle diminuzioni che riguardano i sussidi straordinari di disoccupazione e gli uffici del lavoro, ottenere assicurazioni che esse non avranno incidenza sulle prestazioni relative.

* * *

Onorevoli colleghi, alla fine dell'esame delle attività devolute al Ministero del lavoro, compiuto in occasione della presentazione del suo bilancio di previsione, tutti i relatori precedenti si sono doluti per la ristrettezza del tempo assegnato alla loro fatica e della conseguente incompletezza dell'analisi condotta. A maggior ragione anche il presente relatore deve chiedere la più larga indulgenza legata non solo al tempo che gli fu concesso ma alla sua insufficienza personale. Supplirà certamente il valore e la competenza vostra, onorevoli colleghi, che ai problemi del lavoro dedicate tanta parte dei vostri studi e della vostra attività.

Da un esercizio all'altro si delinea nettamente la importanza del Dicastero del lavoro e la sua eminente funzione nella vita economica e sociale della nostra comunità nazionale, sicché appaiono ben fondate le richieste che vogliono fare di esso il fulcro del progredire del costume e della vita democratica non concepita quale mero esercizio del diritto di voto politico, ma concretata nella immissione graduale dei lavoratori nelle unità economiche di base, in istituti economici nuovi, nelle gestioni previdenziali e assistenziali, nel Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. Queste prospettive toccano l'attività del Governo nel suo insieme e ci soccorre la fiducia che esso non verrà meno alle attese così vive nel popolo italiano e ai suoi stessi propositi programmatici.

L'opera del Ministero del lavoro merita la vostra approvazione per l'impegno con il

quale venne condotta, tenuti presenti i modesti mezzi finanziari assegnati al bilancio e le difficoltà d'ogni ordine che ha vinto soprattutto facendo leva sullo spirito di abnegazione e di sacrificio dei Ministri che si sono succeduti alla direzione del Dicastero e a quello dei funzionari d'ogni grado ai quali è doveroso indirizzare il nostro positivo apprezzamento.

Onorevoli colleghi, il quadro con largo tratteggio qui disegnato e che purtroppo ha come sfondo, anche in questo anno, una selva di mani inopere, è davanti alla considerazione di ciascuno di noi, perché sia fonte di meditati propositi che valgano per lo sforzo comune a cancellarne le ombre. Ci confortino, tuttavia, i larghi progressi compiuti ai quali siete invitati a dare il vostro riconoscimento.

BUTTÈ, *Relatore.*

ALLEGATO.

ELENCO DEI PROVVEDIMENTI DI LEGGE CONCERNENTI LA COMPETENZA DEL MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE PUBBLICATI DAL 1° LUGLIO 1953 AL 30 GIUGNO 1954

(*Leggi e decreti presidenziali*).

Decreto del Presidente della Repubblica 12 maggio 1953, n. 563, sull'aumento del contributo per assegni familiari nel settore dei servizi tributari appaltati, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 10 agosto 1953, n. 181;

Decreto del Presidente della Repubblica 20 ottobre 1953, n. 950, sulla disciplina del riposo settimanale per turno per gli addetti ad attività relative ai concorsi pronostici connessi con le partite di calcio (Totocalcio) e con le corse dei cavalli (Totip), pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 30 dicembre 1953, n. 298;

Legge 30 ottobre 1953, n. 841, sull'estensione dell'assistenza sanitaria ai pensionati statali e sistemazione economica della gestione assistenziale E. N. P. A. S., pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* 20 novembre 1953, n. 267;

Legge 27 dicembre 1953, n. 940, sulla corresponsione della 13^a mensilità al personale addetto ai servizi domestici, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* 30 dicembre 1953, n. 298;

Legge 27 dicembre 1953, n. 944, sull'aumento della misura degli assegni familiari nei confronti dei lavoratori dell'agricoltura, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* 30 dicembre 1953, n. 298;

Legge 27 dicembre 1953, n. 960, sul trasferimento dell'assicurazione obbligatoria per la invalidità, la vecchiaia e i superstiti dei titolari di pensioni liquidate dal soppresso Istituto pensioni della ex Banca Commerciale Triestina, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* 31 dicembre 1953, n. 299;

Legge 27 dicembre 1953, n. 961, sulla proroga del termine stabilito per i versamenti al Fondo per l'indennità agli impiegati e per l'adeguamento dei contratti di assicurazione e di capitalizzazione, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* 31 dicembre 1953, n. 299;

LEGISLATURA II — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

- Legge 27 dicembre 1953, n. 967, sulla previdenza dei dirigenti di aziende industriali, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* 31 dicembre 1953, n. 299;
- Legge 31 marzo 1954, n. 90, contenente modificazioni alla legge 25 maggio 1949, n. 260, sulle ricorrenze festive, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* 22 aprile 1954, n. 292;
- Legge 31 marzo 1954, n. 109, contenente provvedimenti a favore dei lavoratori addetti alla vigilanza, custodia e pulizia degli immobili, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* 29 aprile 1954, n. 98;
- Legge 31 marzo 1954, n. 116, sull'aumento degli assegni familiari alle maestranze addette alle lavorazioni della foglia di tabacco nei magazzini generali dei concessionari special, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 30 aprile 1954, n. 99;
- Legge 31 marzo 1954, n. 117, contenente disposizioni varie in materia di assegni familiari, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* 30 aprile 1954, n. 99;
- Legge 31 marzo 1954, n. 141, sul riordinamento del Comitato amministratore della Cassa nazionale per la previdenza marinara, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* 6 maggio 1954, n. 103;
- Legge 10 aprile 1954, n. 84, sull'applicazione del contributo straordinario, istituito con la legge 25 luglio 1952, n. 949, per il periodo 1° gennaio-30 giugno 1954, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* 12 aprile 1954, n. 84;
- Legge 16 aprile 1954, n. 111, sull'estensione delle feste infrasettimanali ai lavoratori addetti alla vigilanza, custodia e pulizia degli immobili urbani, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* 29 aprile 1954, n. 98;
- Decreto presidenziale 4 maggio 1953, n. 1197, sull'approvazione dello statuto della Cassa nazionale mutualità e previdenza per gli addetti all'industria della stampa e della carta, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 19 giugno 1954, n. 114;
- Legge 15 maggio 1954, n. 262, sull'aumento delle penalità previste per infrazioni alle norme sulla risicoltura, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* 11 giugno 1954, n. 132;
- Legge 25 maggio 1954, n. 304, sul trasferimento nell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti degli ex impiegati del soppresso Istituto nazionale infortuni per la Venezia Giulia e Zara, titolari di rendite vitalizie, liquidate dall'Istituto nazionale delle assicurazioni ai sensi del regio decreto-legge 15 marzo 1934, n. 502, convertito con modificazioni nella legge 20 giugno 1934, n. 1499, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* 22 giugno 1954, n. 140;
- Legge 19 maggio 1954, n. 338, sulla ratifica ed esecuzione della Convenzione generale tra l'Italia ed i Paesi Bassi sulle assicurazioni sociali conclusa all'Aja il 28 ottobre 1952, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* 28 giugno 1954, n. 145;
- Legge 19 maggio 1954, n. 339, sulla ratifica ed esecuzione dell'*Avenant* alla Convenzione generale fra l'Italia e la Francia in materia di assicurazioni sociali del 31 marzo 1948, concluso a Parigi il 13 giugno 1952, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* 28 giugno 1954, n. 154;
- Legge 1° giugno 1954, n. 326, sulla ratifica ed esecuzione dell'Atto di emendamento della Costituzione dell'organizzazione internazionale del lavoro, adottato a Ginevra dalla Conferenza generale dell'organizzazione internazionale del lavoro il 25 giugno 1953, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* 25 giugno 1954, n. 143.

CONCORSO DELLO STATO PER PRESTAZIONI PREVIDENZIALI ISCRITTE SUL
(Stanziamanti ed integrazioni
(In milioni)

	1945-46	1946-47	1947-48	1948-49
Pensioni (lire 100 annuali)	30	105	125	140
Integrazione pensioni (lire 300 mensili)	350	4.165	2.250	—
Assegno contingenza (Fondi solidarietà sociale)	—	—	7.260	14.160
Adeguamento pensioni	—	—	—	—
Integrazione feretrotramvieri	—	—	—	100
Assegno straordinario pensionati	—	—	1.900	—
Disoccupazione	—	—	—	3.000
Tubercolosi	—	—	500	1.500
Cassa integrazione guadagni	—	—	—	300
Assegni familiari operai richiamati	150	50	50	50
Maggiorazione assegni familiari	—	350	—	—
Ina-Casa	—	—	—	15.000
Premio Repubblica lavoratori disoccupati e richiamati	—	2.500	—	—
Costituzione Fondo patrimoniale O. N. P. I.	—	—	100	—
TOTALE ESERCIZIO FINANZIARIO	530	7.170	12.185	34.250

- (a) Stanziamento per saldo maggiori oneri a carico dello Stato.
 (b) Dall'esercizio finanziario 1952-53 la spesa è iscritta sul bilancio del Ministero del tesoro ai sensi della legge istitutiva.
 (c) Di cui 102 milioni di lire successivamente stanziati per saldo maggiori oneri a carico dello Stato per esercizi precedenti.
 (d) Stanziamento per saldo maggiori oneri a carico dello Stato per esercizi precedenti.

BILANCIO DEL MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

dal 1945-46 al 1954-55)

di lire)

1949-50	1950-51	1951-52	1952-53	1953-54	1954-55	COMPLESSO
150	200 —	225	(c) 327 —	225	238	1.765 —
—	—	—	—	—	—	6.765 —
9.000	10.700 —	16.000	(d) 8.116 —	—	—	65.236 —
—	—	13.000	(e) 45.235 —	55.000	60.000	173.235 —
100	100 —	100	100 —	100	—	600 —
—	—	900	—	—	—	2.800 —
4.050	2.000 —	4.000	2.000 —	2.000	1.000	18.050 —
—	—	—	—	—	—	2.000 —
—	—	—	(f) 158 —	—	—	458 —
50	50 —	50	(g) 1.064 —	30	30	1.574 —
—	—	—	—	—	—	350 —
15.000	15.000 —	(b) 15.000	—	—	—	60.000 —
—	(a) 700,03	—	(h) 5,30	—	—	3.205,33
—	—	—	—	—	—	100 —
28.350	28.750,03	49.275	57.005,30	57.355	61.268	336.188,33

(e) Di cui 5.235 milioni di lire successivamente stanziati per saldo maggiori oneri a carico dello Stato per esercizio precedente.

(f) Stanziamento per saldo maggiori oneri a carico dello Stato.

(g) Di cui 1.014 milioni di lire successivamente stanziati per saldo maggiori oneri a carico dello Stato per esercizi precedenti.

(h) Stanziamento per saldo maggiori oneri a carico dello Stato.

DISEGNO DI LEGGE

APPROVATO DAL SENATO DELLA REPUBBLICA

ART. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1954 al 30 giugno 1955, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

ART. 2.

Il contributo dello Stato all'Istituto nazionale della previdenza sociale, per la gestione dei « sussidi straordinari di disoccupazione », previsto dall'articolo 43 della legge 29 aprile 1949, n. 264, è stabilito, per l'esercizio 1954-55, in lire 1.000.000.000.

ART. 3.

Il contributo dello Stato al « Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori », previsto dall'articolo 62 della legge 29 aprile 1949, n. 264, è stabilito, per l'esercizio 1954-55, in lire 10.000.000.000.

ART. 4.

Sono autorizzate, per l'esercizio 1954-55, la spesa di lire 650.000.000 per il reclutamento, l'avviamento e l'assistenza dei lavoratori italiani destinati all'estero e di quelli che rimpatriano, e la spesa di lire 100.000.000 per l'assistenza alle famiglie che vanno a raggiungere i lavoratori emigrati ed a quelle che rimpatriano.

ART. 5.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione ed alla ripartizione, nello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'esercizio finanziario 1954-55, delle somme versate in entrata dagli Enti di previdenza tenuti a contribuire alle spese di funzionamento dell'Ispettorato del lavoro ai sensi del regio decreto-legge 28 dicembre 1931, n. 1684 e successive modificazioni e della legge 20 ottobre 1952, n. 1348.

DISEGNO DI LEGGE

DELLA COMMISSIONE

ART. 1.

Identico.

ART. 2.

Identico.

ART. 3.

Identico.

ART. 4.

Identico.

ART. 5.

Identico.